

Ieri minima 13°
massima 24°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 6,36
e tramonta
alle ore 17,10

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 49 50 141

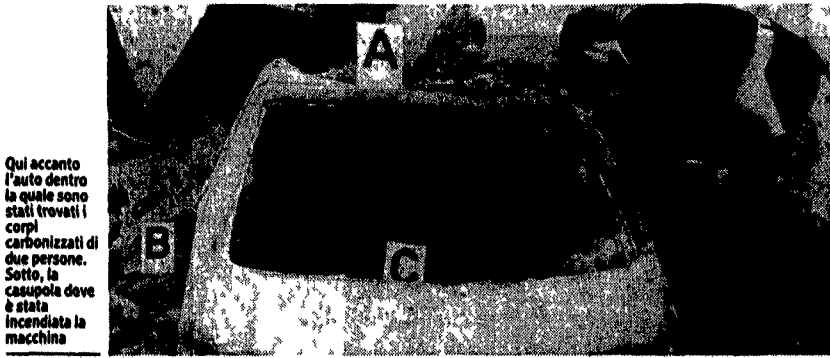
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Atac Tram fermi in deposito per guasti

Per due giorni i tram sono stati falciati da mancanza di pezzi di ricambio. Martedì l'epidemia di guasti ha tenuto bloccate 26 vetture sulle 150 normalmente in circolazione. Ieri sono rimaste nei depositi una decina di vetture in meno. Causa di tanti disagi è stato un ritardo nella fornitura di pezzi di ricambio, in particolare piastre frenanti.

A pagare le spese di questo forzato immobilismo dei tram sono stati gli abitanti della Prenestina. Infatti le linee più penalizzate sono state «13», «516», «517». La notizia della emorragia di tram in circolazione negli ultimi giorni è stata fornita direttamente dall'ufficio stampa dell'Atac in risposta alle accuse lanciate dal sindacato autonomo Cisl-Falca. «A ogni fermata - ha raccontato Giuliano Buccini, segretario provinciale del sindacato autonomo - l'autista arrivava con la vettura già piena e chi aspettava di poter salire sul tram inscenava veri e propri atti di protesta».

Del resto sopprimere le corse di 26 tram significa lasciare a terra migliaia di persone visto che ogni vettura trasporta 250 passeggeri. Ma questi giorni non capitano sempre più spesso nell'incivilissimo parco tram dell'Atac. Le vetture hanno superato la sessantina e meriterebbero la pensione invece che il quotidiano tour de force nel traffico cittadino. Resta però il fatto che in attesa che entrino in servizio i nuovi tram l'azienda dovrebbe essere in grado di garantire la manutenzione e il rifornimento di pezzi di ricambio. Invece non accade nulla di tutto questo neanche per quanto riguarda i ben più moderni autobus. La normalità sono 30 vetture quotidianamente ferme nei depositi e tempi attesi alle fermate sempre più lunghi.



Qui accanto l'auto dentro la quale sono stati trovati i corpi carbonizzati di due persone. Sotto, la casupola dove è stata incendiata la macchina.

Uccisi e bruciati in un'auto

Li hanno assassinati poi hanno bruciati i loro due corpi chiusi nella Peugeot 205, dentro una casupola diroccata. Non si sa nemmeno se sono uomini o donne. Li ha trovati la polizia ieri mattina in una casa abbandonata a Trigoria. Attraverso la targa della macchina è stato individuato l'attuale proprietario, un uomo di San Saba conosciuto alla polizia, che è sparito.

ANTONIO CIPRIANI

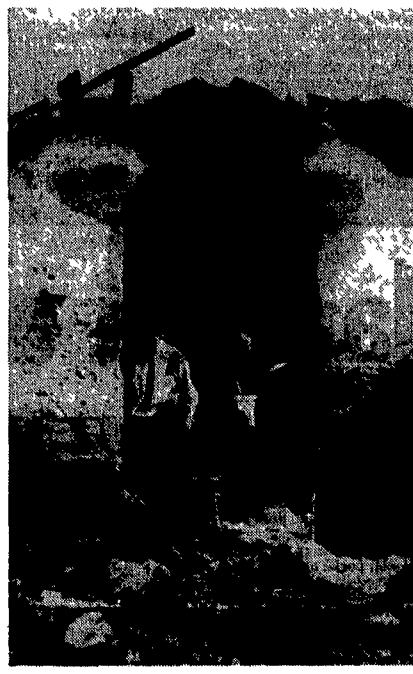
I contadini di Trigoria la chiamano «Valle dei bruciatoli» perché proprio lì, in fondo alla stradina sterrata in discesa otto anni fa fu trovato un uomo carbonizzato, nascosto sotto i copertoni di gomma. Non venne mai identificato questo spicchio della provincia di cadaveri carbonizzati nella cava a scariare calcinacci e macerie di una Peugeot 205 bianca bruciata e nascosta in una casupola diroccata che è andata a fuoco insieme alla macchina. Era l'antica casa del custode di quella che un tempo è stata una cava di tufo e che poi è diventata un frangito di pietre con bottiglie di Spinatec durante un giro di peristrazione, ha fatto la macabra scoperta. I due occupanti della Peugeot secondo i primi rilievi di Elio Nardicchia dell'Istituto di medicina legale, sono stati assassinati nella notte tra lunedì e martedì. Probabilmente

erano sdraiati sul sedile posteriore che era stato allungato fin dentro il portabagagli. Questo è quanto hanno potuto dire gli esperti che hanno dovuto lavorare per quattro ore prima di poter dire con certezza quanti fossero i morti bruciati. Al momento non si conosce nemmeno il sesso delle vittime né la causa della morte. Del corpo più vicino al portellone posteriore è rimasta solo una catenina d'oro ed una medaglietta con inciso il segno zodiacale capricorno. L'altro aveva la testa quasi lì, quella ed una sciarpa stretta intorno al collo.

Tanto è bastato per far balenare un'ipotesi omicidica per strangolamento? Per questo al momento è rintracciabile. L'ha acquistata qualche giorno fa per cinque milioni, pagati in contanti ieri lavoratore ai Mercati generali. Ultimamente aveva messo su un negozio di musicassette. Domenica la madre l'ha visto a cena. Poi è scomparso. Potrebbe essere lui uno dei cadaveri carbonizzati di Trigoria, oppure addirittura l'assassino. È qualche cosa di più di una traccia consistente attraverso questo nome gli investigatori potrebbero ricostruire il difficile mosaico della storia, trovando la soluzione del giallo della «Valle dei bruciatoli».

Duplice delitto in una cava vicino a Trigoria

Dal numero della targa la polizia è risalita ad un pregiudicato sparito da San Saba



Recuperate opere d'arte rubate in mezza Italia

I carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico hanno recuperato opere d'arte rubate in mezza Italia. Tra gli altri «pezzi» ritrovati c'è un leggio di legno del 1477 (nella foto), un reliquiario di oro e bronzo opera di un allievo di Donatello e valutato oltre un miliardo di lire, una statua del 1300 raffigurante San Giusto e alcuni falsi attribuiti ad artisti contemporanei come Cattuso e Monachesi. Il leggio, opera di Marco Cozzi e valutato intorno ai 600 milioni di lire, era stato rubato nella chiesa di Santa Maria Assunta di Spilimbergo (Pordenone). Il reliquiario, intitolato «cassetta della sacra cintura» e realizzato da Maso di San Bartolomeo, era stato rubato nel gennaio scorso in un museo di Prato.

Riviste porno in dono al magistrato

Ha trovato due riviste pornografiche, in omaggio, nella cassetta della posta, con allegato un prodotto, la «Spinish Fly», a base di candide, reclamizzato come efficace afrodisiaco. Ma Alfredo Rossini, sostituto procuratore della Repubblica, non ha gradito l'iniziativa. Anzi, ha deciso di aprire un'inchiesta. Le due riviste inviate in regalo «Mercurio Press» e «Interviste», sono state recapitate gratuitamente, in questi ultimi tempi, a moltissimi altri cittadini romani. L'inchiesta del magistrato mira ad appurare la pericolosità dello «Spinish Fly» e di altri prodotti e terapie, pubblicizzati sulle riviste, che aiuterebbero a risolvere problemi sessuali o a fare «conquiste» facili.

Dal giudice Anita Garibaldi

È arrivata prima dei non eletti al Senato, dove era candidata per il Psi. Anita Garibaldi, prigioniera dell'eroe dei due mondi, sospetta conteggi poco chiari. Così si è rivolta alla Procura della Repubblica per sollecitare accertamenti in materia di irregolarità nel calcolo delle preferenze del collegio senatoriale di Velletri dove era candidata. Dell'inchiesta si occupa il procuratore Francesco De Leo, che ha già interrogato Anita Garibaldi e tornerà a sentirla il prossimo 4 novembre.

Il traffico Andreotti e i nostalgici

Da Faicao all'Iran, passando per il centro storico, Anita Garibaldi è stata una figura di spicco nel problema del traffico nel centro storico, dopo l'ennesimo ridisegno delle vie percorribili. Per farlo ha scelto la rubrica Bloc notes, pubblicata dal settimanale «Euro» e «Si nota con curiosità» scrive il ministro degli Esteri - che per andare dal Senato alla Camera dei deputati in macchina occorre ora un ampio giro, passando per piazza Venezia. Spentano che non sia la decisione subconsciente di qualche nostalgico dei tempi nei quali non poteva farsi a palazzo Madama e a Montecitorio senza il placet dell'illustre inquilino del palazzo Venezia.

Conducente giustiziere picchia un ragazzo

223 c è un giustiziere, che frena di colpo, scende, lo inseguono e lo colpiscono con un pugno in faccia. Per il ragazzo cinque giorni di prognosi al San Camillo, l'Atac ha aperto un'inchiesta amministrativa nei confronti dell'autista.

«Socialdemocrazia europea» dedita al totonero

Stupiva anche Alberoni quel circolo ricreativo della «socialdemocrazia europea» di piazza Ragusa sempre pieno di gente. A svelare il mistero ci hanno pensato i carabinieri che hanno scoperto che si sta «scandendo» una delle Sog. stati denunciati a piede libero il titolare del circolo Carlo Bettanni e i due gestori Enrico Abruggia e Giovanni Tinganni.

La Giunta approva un piano per i nomadi

La giunta comunale ha approvato un piano per la sistemazione dei nomadi. In particolare il gruppo di Rom Kanjoni di 20 persone dovrà tornare a Torino entro 2 settimane. I Rom abruzzesi dovranno allontanarsi da Tor Bella Monaca. I giostristi Sinti a Tor Bella Monaca. I Rom Kanjoni restano per ora a Tor Bella Monaca. In attesa di un rapido trasferimento 450 Rom jugoslavi saranno trasferiti in un campeggio convenzionato. Per i bambini che frequentano la scuola dell'obbligo ci sarà un pullmino a disposizione.

ROBERTO GRESSI

Oggi black-out di nidi, mense, scuole comunali Il Pci: «No al raddoppio delle tariffe E' una scelta illegittima»

Oggi rimangono chiusi asili nido, elementari e materne comunali per lo sciopero dei lavoratori contro il bilancio capitolino. Domani invece i comunisti porteranno in Campidoglio la protesta dei cittadini contro gli aumenti delle tariffe di mense e nidi, giudicati «inammissibili e illegittimi». Nella conferenza stampa di ieri il Pci ha illustrato le proposte per abbattere i costi dei servizi del 23%.

STEFANO POLACCHI

«Il diritto allo studio comincia a zero anni» è stata questa la rivendicazione che negli anni 70 portò all'istituzione degli asili nido. «Oggi questa conquista è minacciata dagli aumenti delle tariffe proposte in bilancio dalla giunta capitolina». Così i comunisti in una conferenza stampa hanno annunciato la manifestazione di domani pomeriggio, in Campidoglio, per protestare contro il raddoppio delle tariffe dei nidi (da 50.000 a 100.000 lire al mese) e da 85.000 a 170.000 e nelle mense (da 33.000 a 66.000 lire mensili).

Intanto per oggi i sindacati hanno deciso il black-out di nidi elementari e materne. Gli 11.000 lavoratori protestano contro lo sfacelo dei servizi educativi e contro il bilancio comunale che non prevede una lira per il nuovo contratto. «Questa manovra di bilancio nelle tariffe è inammissibile e illegittima» hanno detto Silvia Paparo, responsabile scuola della federazione comunista romana, Franca Prisco e Maria Coscia capogruppo e consigliere comunale comunista. «Inammissibile perché fa pagare agli utenti le inadempienze e i disservizi di una amministrazione che non sa e non vuole governare. Illegittima perché concentra sugli ultimi due mesi dell'anno i costi che sono invece di tutto l'anno. «Con le nostre proposte i costi verrebbero abbattuti almeno del 23%», ha detto Maria Coscia. «E invece la giunta decide nuovi aumenti dopo che già le vecchie tariffe erano state aumentate nell'86 in scontro all'anno precedente del 30% e del 60%».

Quali sono le proposte? «Snellire i listini per le graduatorie che ancora bloccano il ingresso nei nidi di 1.200 bambini. Poi attuare l'iscrizione del 15% in più rispetto alla capienza. Quei posti infatti fisio logicamente si rendono disponibili per la normale rotazione di malattie e necessità di bambini e genitori. Si devono

inoltre attuare orari elastici secondo le esigenze dell'utenza che non è identica nelle varie zone». Infine c'è il problema dei costi per il personale operante per la manutenzione e le pulizie. «Sono queste le spese maggiori - ha detto Silvia Paparo - ma noi abbiamo già proposto le squadre meccanizzate, che con una spesa minore garantirebbero un servizio migliore. C'è il problema delle mense - ha continuato Silvia Paparo. «Non pensiamo che si debbano ristrutturare quelle a gestione diretta e che si debba procedere all'estensione graduale dell'autogestione che ha costi anche in non 3.500 lire a pasto contro le 3.000 degli altri. Ma di fronte a queste proposte di un aumento del 23% dell'Ente comunale di consumo».

«Siamo di fronte invece ad una inversione di tendenza complessiva rispetto all'inizio delle espansioni dei servizi - ha detto Franca Prisco - con una manovra apparentemente solo finanziaria, la giunta persegue un obiettivo che è la privatizzazione dei servizi. Questo a tre livelli bloccando investimenti e programmazione per l'edilizia, non favorendo l'uso delle strutture esistenti, ad esempio con il blocco delle graduatorie, e disincentivando la domanda con l'aumento delle tariffe».

GRAZIA LEONARDI

liturgia. Che cosa cova sotto questa linea dura della Chiesa romana nessuna riesce a spiegarlo. Una ad una tutte le associazioni musicali dicono di non capire il perché e sono preoccupate. Due mesi fa aveva iniziato Bologna poi Perugia. L'esempio di Roma è

un'altra breccia. Partono le ipotesi più diverse. È un taglio a tutti gli appassionati che non avranno più la possibilità di ascoltare una buona musica. E poi perché questa selezione dopo anni di attività che ha messo in moto un pubblico colto, educato e rispettoso di quei luoghi? Le risposte sono sempre le stesse e parlano la lingua di «Est modus in rebus. In medium stat virtus» dice suadente don Raffaele Lavagna che alla Radio vaticana cura i programmi di musica. «Al inizio tutto era tabù musica teatro - continua don Lavagna - Poi col Concilio e i tempi la corda si è allentata. Prima un po' di musica poi i concerti. Ora si è allargata a ogni ben di Dio. Trombe tamburi pianoforti hanno trasformato le chiese in teatri e sale». Un benvenuto alla vecchia norma danno molti parroci. A San Andrea delle Fratte dichiara un ostilità di principio. «Siamo contrari ai concerti

Omicidio Di Rosa La Cassazione conferma: un anno a Saccucci ma solo perché armato

Solo un anno e due mesi di carcere per detenzione illegale di armi. La Corte di cassazione ha confermato la condanna inflitta all'ex deputato romano Sandro Saccucci dalla Corte d'assise d'appello di Roma respingendo il suo ricorso. È la conclusione amara di una vicenda iniziata undici anni fa. Era il 28 maggio del 1976, quando l'allora deputato missino Sandro Saccucci giunse a Sezze Romano accompagnato da squadristi per imporre un suo comizio. Il suo gruppo fu subito artefice di provocazioni arroganti e dopo il comizio dette vita ad un vero e proprio raid. Furono sparati molti colpi di pistola e consumate aggressioni. Il giovane comunista Luigi Di Rosa fu assassinato, uno studente Antonio Spirito venne ferito. Fu il bilancio drammatico di una notte di violenze della barbarie di un gruppo di fascisti giunti nel paese ben dieci anni fa.

vicenda processuale è lunghissima. Saccucci fuggì subito all'estero e solo un paio di anni fa è stato rintracciato a Cordoba in Argentina. Al termine del processo di primo grado Sandro Saccucci fu condannato a dieci anni e mezzo di carcere perché i giudici lo ritennero colpevole di concorso morale nell'omicidio di Luigi Di Rosa. Nel processo d'appello la pena venne ridotta ad otto anni di reclusione. Fu poi la stessa Corte di cassazione nel 1985 a cancellare la condanna inflitta a Saccucci per il reato di concorso morale nel delitto. Lo scorso anno infine ci fu il nuovo processo davanti ai giudici di merito. Saccucci fu condannato solo per il possesso illegale di una pistola. Saccucci presentò nuovamente ricorso in Cassazione contro la condanna. Ieri la prima sezione penale della Suprema corte presieduta da Giuseppe Sorrentino ha respinto il ricorso. La condanna ad un anno e due mesi di carcere è ora definitiva.

Beethoven e Mozart cacciati dalle chiese

Guerra aperta tra Vicariato e mondo della musica classica. Il primo a scendere in campo è stato il cardinal vicario Ugo Poletti. Ha risposto una vecchia ordinanza e con piglio severo ha scritto ai parroci una circolare d'ora in poi nelle chiese niente più concerti, al bando tutto quanto non è sacro e religioso. L'ordine del Vicariato ha avuto l'effetto di una bomba in frantumi cartelloni programmi e stagioni musicali di 500 associazioni piccole e grandi che fino a ieri sul suo sacro hanno fatto sfilare una messe di concerti violinisti, pianisti, organi trombe e tamburi.

Prese alle spalle le associazioni musicali non risparmiò

no strali e rispondono. «Ecco il papa re. Vieta e taglia a suon di editti. Grida contro gli abusi che finora ha permesso». Ne è nata una torre di Babele botta e risposta senza incontro. Ferma sulle sue posizioni il Vicariato ha dato l'alfondo e ha fatto come Gesù nel tempio cacciando i mercanti. «Basta» continua a tuonare monsignor Virginio Levi ex direttore dell'Osservatore romano e ora responsabile del settore che concede le autorizzazioni a suonare in chiesa. «È stato necessario i luoghi sacri sono destinati al culto alla preghiera. Troppi li avevano scambiati per sale da concerto con manifestazioni profane e a pagamento». Così è stata risu-

ma una antica disposizione. I concerti nelle chiese devono essere autorizzati dal vicario. Non è più possibile ma manifestazioni occasionali e gratuite. E soprattutto la musica deve essere l'esaltazione di Dio della Vergine e dei Santi sacra o religiosa e destinata alla

già programmate. Chiuso le sacre navate dove troveranno strumenti e acustica per la musica colta? La Cuna romana alza le spalle e risponde che non vuole più provvedere a quanto il Comune non ha fatto finora. Eppure le chiese le abbiamo pagate e tenute bene, rinalzando i gruppi musicali.

Stanno rifiutando tutte le richieste». Ma qualcuno tenta e aspetta altre disposizioni come il rettore di San Teodoro al Palatino. Intanto tra le associazioni regna la paralisi. Dora Liguori dell'associazione G. Canisani ha preparato il calendario della prossima stagione ma non osa presentarlo. La richiesta ufficiale al Vicariato. La preoccupa una risposta negativa perché per le manifestazioni non ci sono altri spazi a Roma. Più agguerrita è Anna Bellentani pianista e organista. Dice che è inaudito che le chiese sono state sempre pagate ma oltregratia. Ora se non arriveranno i permessi si suonerà sui prati o sui marciapiedi.

Quattro morti sulla Salaria Violento scontro frontale tra i deceduti anche una bimba di 5 anni

Era a metà del sorpasso di un autotreno e non è riuscito a evitare la vettura che veniva in senso opposto sulla Salaria vicino a Rieti. È seguito un tamponamento a catena dalle conseguenze drammatiche quattro morti tra cui una bambina di cinque anni. Cristina De Marco. Morto anche il padre della bambina, Giuseppe De Marco mentre la madre, Clelia Zita, è rimasta ferita così come la sorella Lorenza. I tre erano a bordo di una Fiat «Uno» targata Rieti. Due persone sono decedute a bordo di una «Ritmo» coinvolta nel tamponamento, sono Aurelio Berardi, di Roma e una donna che gli sedeva a fianco che non è stata ancora identificata. Nell'incidente sono state coinvolte anche una Citroën e una Fiat 126, gli occupanti sono rimasti feriti. Il tratto della Salaria dove è avvenuto l'incidente è un rettilineo, l'impatto è stato violento. Il traffico è rimasto a lungo bloccato.